

## Riunione Rotary Club Messina – 30/03/2021

### **Mai più: violazione e difesa dei diritti umani**

Argomento di particolare spessore e valore quello affrontato dal Rotary Club Messina nella web conference di martedì 30 marzo. A introdurre l'incontro, sul tema "Mai più: violazione e difesa dei diritti umani", la presidente del club-service, Mirella Deodato, dando il benvenuto ai relatori, l'avv. Giancarlo Maniga e la prof. Anna Maria De Luca, che hanno scritto e curato il volume *"Mai più. Dalle fosse ardeatine al Condor: la tutela dei diritti umani attraverso i processi"*, e la dott. Cecilia Rinaldini.

«Questa riunione è un'occasione per riparlare dei diritti umani, un tema importante e sempre attuale. È un libro coinvolgente dal punto di vista giuridico e umano e parla di atrocità e dei personaggi che si sono macchiati di tali atti», ha esordito il socio Nino Samiani, presentando i tre ospiti.

Giancarlo Maniga è un avvocato cassazionista, penalista, specializzato in diritto dell'ambiente, è stato parte civile nei processi contro i criminali nazisti e per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ma anche in quelli a carico dei militari argentini e cileni in favore dei familiari dei desaparecidos e, nel 1999, fu lui l'autore della denuncia per avviare il processo Condor sui desaparecidos uruguaiani. Anna Maria De Luca è una giornalista freelance che ha lavorato per diverse testate nazionali, occupandosi di ecomafie, ma è anche fotografa, scrittrice, docente e dirigente scolastico all'istituto di Fuscaldo intitolato ad Angela Maria Aieta, originaria proprio del centro in provincia di Cosenza e che, emigrata in Argentina, fu sequestrata nel 1976. Infine, Cecilia Rinaldini, giornalista del Giornale Radio Rai, redazione Esteri, e docente di comunicazione politica alla facoltà di Scienze della comunicazione sociale dell'università Salesiana.

«Il libro è un debito nei confronti di chi ha costruito le nostre repubbliche, lottando e sacrificandosi contro le dittature», ha spiegato la prof. De Luca, soffermandosi proprio sulla figura di Angela Maria Aieta che sfugge alla povertà italiana ma si ritrova a vivere tutte le criticità del governo argentino e, oggi, viene ricordata e celebrata: «Grazie al suo silenzio molte persone si salvarono e si ritrovarono a Roma nell'aula bunker durante il processo. Fu sequestrata a 56 anni perché combatteva per i diritti umani e per avere informazioni sul figlio Dante Gullo, leader della Gioventù Peronista. Non rivelò nulla e – ha concluso la relatrice – anche da prigioniera non perse mai la sua umanità, era la mamma di tutti».

Una pagina di storia che non va dimenticata, anche perché resta sempre attuale, come ricordato dalla dott. Rinaldini: «Le sparizioni forzate non appartengono solo al passato, ma purtroppo sono ancora utilizzate, come in Siria o Messico. Mai più non è solo il titolo del libro, ma un invito che dobbiamo ripetere ogni giorno». Sono un fenomeno ancora esistente e le abuelas sono quelle donne che cercano non solo i loro figli ma anche i nipoti. Spesso, infatti, venivano rapite le donne incinta, uccise dopo il parto e i neonati affidati a famiglie di militari, crescendo così senza conoscere le loro vere origini: «Sono stati ritrovati 130 su 500 ragazzi ma le abuelas continuano a cercarli – ha spiegato la giornalista –. È stata anche creata una banca dati del dna per quei ragazzi che hanno dubbi sulla loro reale identità».

«"Mai più" mi è sembrato un titolo significativo», ha dichiarato l'avv. Maniga, autore di un lavoro con uno scopo ben preciso: «Si parla e si allarga il livello di conoscenza su queste vicende che sono importanti per la memoria collettiva». Due sono le date simbolo: il 24 marzo 1944 è il giorno dell'eccidio delle fosse Ardeatine, mentre il 24 marzo 1976 si è consumato il golpe in Argentina e il libro illustra i passaggi principali dei processi che si tennero dopo essere rimasti latenti e segreti per anni. «Quello sulle fosse Ardeatine fu complesso ma ha dato luogo a due fenomeni giuridici

significativi: la Corte Costituzionale ha abolito quella norma anacronistica che non consentiva la costituzione della parte civile e, inoltre, il dibattimento di primo grado si è ripetuto due volte. Un fatto mai avvenuto prima», ha spiegato il legale, sottolineando che, nonostante i dubbi sui processi contro i crimini di guerra, si tratta di «osservare e applicare principi di carattere generale, concreti e che fanno riferimento a norme esistenti di trattati internazionali ai quali tutti gli stati devono uniformarsi. Questi processi vanno assolutamente celebrati perché la giustizia non deve portare solo la condanna dei colpevoli ma anche la memoria di quello che è stato fatto».

Di particolare importanza anche i processi contro i militari argentini, che sono stati celebrati in Italia in deroga al principio di territorialità, possibile perché, come stabilito dal codice penale, si tratta di delitti politici a danno di cittadini italiani. L'avv. Maniga e il collega Marcello Gentili sono stati i legali che, con un iter faticoso, hanno dato inizio ai processi, affrontando anche le difficoltà e ostacoli posti inizialmente dall'autorità argentina: «Si è aperta così, pur con molta lentezza, la stagione dei processi che sono una lezione e un impulso affinché certe vicende non si ripetano», ha aggiunto il relatore che, nel dibattito con i soci, ha messo in evidenza anche altri aspetti. In particolare la reazione a livello mondiale: il golpe del 1973 in Cile e quello del '76 in Argentina comportarono sparizioni e uccisioni, ma spesso «si è fatto finta di non sapere e non vedere. Tutti i governi civili democratici, compreso il Vaticano, hanno finto di non vedere», ha concluso l'avv. Giancarlo Maniga, ricordando che solo il presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, nel 1983 si schierò con forza contro il presidente argentino Reynaldo Bignone e in difesa dei diritti umani: «L'Argentina si era costruita la propria impunità con la legge dell'obbedienza dovuta, coprendo così le forze armate responsabili di delitti contro gli oppositori e l'umanità».

A chiudere l'interessante riunione la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato: «I relatori hanno offerto importanti elementi di valutazione. Per quanto possibile dobbiamo essere attivi nella difesa dei diritti umani, perché la disparità è assurda. Dobbiamo augurarci sempre che ci sia una vera giustizia».

Davide Billa